

Fondazione Prada, una mostra dell'artista americano

Heizer, lo scultore della nostra preistoria

MARINA DE STASIO

È un'anteprima assoluta la mostra di Michael Heizer che s'inaugura oggi alla Fondazione Prada (via Spartaco 8): l'artista americano presenta in Italia una personale, la sua unica apparizione nel nostro paese era stata in una Biennale di Venezia degli anni Settanta. Per l'occasione ha realizzato alcune colossali installazioni, studiate in funzione degli spazi espositivi. Nato a Berkeley in California, nel 1944, Heizer si trasferisce nel 1965 a New York, dove inizia la sua attività artistica dipingendo quadri di soggetto geometrico, dalla pittura passa poco dopo alla Land Art, un movimento che agisce sui vasti spazi americani con interventi destinati a modificarli e sottolinearli. Nei deserti dell'Ovest Heizer trova terreno favorevole al suo intervento, basato soprattutto sullo scavo: la sua opera più famosa, "Double Negative", del 1969, consiste in due tagli di 450 metri ciascuno, realizzati sui fianchi di un canyon attraverso lo scavo di ben 240mila tonnellate di terra. Oggi Heizer continua a lavorare su due temi che lo interessano da sempre: da un lato il rapporto con materiali antichi e naturali come la pietra e la terra, dall'altro la riflessione sullo spazio negativo, cioè sul vuoto sentito come assenza che può diventare presenza. Il percorso della mostra inizia con due grandi strutture in metallo, un cerchio e un quadrato vuoti all'interno, gigantesche comici di un quadro che non c'è. Nella seconda sala il tema del negativo viene indagato attraverso un'installazione di dimensioni eccezionali: una vasta colata di cemento, che l'artista ha tagliato in modo da creare una sorta di trincea



«Nine Nevada Depressions: Rift 1» 1968, di Michael Heizer

o di crepaccio; lo scavo, rivestito di metallo, forma una lunga linea spezzata con cui il visitatore deve fare i conti, deve scegliere se aggirare o scavalcare. Nella terza sala appare finalmente la pietra, il materiale prediletto dall'artista che, figlio di uno dei maggiori archeologi americani, ha un particolare interesse per l'arte primitiva. Due enormi rocce, provenienti dalla California e trasportate nel Nevada, dove ha sede il laboratorio di Heizer, sono inserite in una struttura metallica al

centro di una parete bianca. Da un lato la pietra è grezza, dall'altro è lavorata con intagli e incisioni ispirati all'arte rupestre preistorica. "Un pezzo di roccia può già essere una scultura - ha scritto l'artista - non devi né scolpire né progettare. Quello che io cerco è la forza, quindi mi servono oggetti che esprimano forza". La mostra, aperta fino al 31 gennaio (martedì-domenica ore 10-19), è accompagnata da una monografia curata da Germano Celant.

PERCORSI URBANI

Casa Feltrinelli, sessant'anni ben portati

CARLO PAGANELLI

Linee essenziali, ampie finestre, totale assenza di fregi. La casa di via Manin 37 (dove la strada fa angolo con piazza della Repubblica) ha tutte le caratteristiche di un edificio del dopoguerra. In realtà, Casa Feltrinelli ha qualche lustro in più di quel che dimostra. La casa è come una signora di classe che sa mascherare con eleganza la sua non più verde età, poiché si tratta di una delle prime architetture razionaliste costruite a Milano negli anni Trenta. Quando nel 1934 si apre il cantiere, l'attuale piazza della Repubblica si chiamava ancora piazzale Fiume, ed erano trascorsi solamente tre anni dalla demolizione della vecchia stazione Centrale - un edificio in stile *Renaissance*, progettato dall'ingegnere francese Bouchot -, posta a cavallo tra via Vittor Pisani e piazza della Repubblica, che, fino al 1931, era denominata piazzale Stazione Centrale. Progettato dal Bbpr, l'edificio di via Manin giunge a compimento del primo triennio di attività professionale del gruppo milanese formato dagli architetti Gian Luigi Banfi, Lodovico Belgiojoso, Enrico Peressutti ed Ernesto Rogers. Tutti scomparsi, eccetto Belgiojoso.

Casa Feltrinelli è uno dei primi esempi di quella «casa qualunque», ipotizzata qualche anno prima dal gruppo alla ricerca di una tipologia edilizia senza particolari requisiti monumentali, che, proprio per la sua semplicità formale e la sua diffusione, costituisce la vera anima architettonica della città. L'edificio per uffici ed abitazioni voluto da Antonio Feltrinelli deve la sua modernità, oltre che alle linee essenziali dei prospetti, anche alla sua particolare concezione costruttiva.

In un primo tempo era stata prevista la classica struttura portante in calcestruzzo, ma poi ven-



Casa Feltrinelli costruita nel 1934, in via Manin angolo piazza Repubblica

ne utilizzato un sistema molto più innovativo - almeno per l'Italia, in quegli anni oscurata dall'autarchia -, composto da una struttura a telaio, realizzata con elementi in acciaio.

La concezione planimetrica asseconda la conformazione ad angolo del lotto. La pianta a forma di elle presenta una distribuzione di spazi secondo uno schema di grande flessibilità. Le ampie finestre favoriscono il rapporto esterno-interno, soprattutto grazie alla grande veranda verticale - aperta sulle sale di soggiorno -

prospettante sui Giardini pubblici di corso Venezia.

Alto circa 40 metri, l'edificio è composto di 10 piani più un seminterrato, che, insieme al primo piano, costituisce la parte destinata ad uffici. I prospetti sono caratterizzati da un sobrio rivestimento in granito di Baveno e da serramenti in metallo.

Autore di architetture che contribuiscono all'immagine urbana di Milano come, per esempio, la Torre Velasca (1958), il Bbpr ha realizzato molti altri edifici, che, anche se meno clamorosi della

Velasca, formano comunque il tessuto urbano moderno della città. Tra questi, il quartiere di case per impiegati in via Alcuino (1945); il complesso per abitazioni e uffici di via Masolino da Panicale (1960); il quartiere Gratosoglio di edilizia residenziale a basso costo (1963); l'edificio per uffici in piazza Meda (1969); il complesso per uffici e abitazioni compreso fra corso Vittorio Emanuele e via Pasquirolo (1970). Tra le ultime realizzazioni, la ristrutturazione del palazzo della Borsa (1993).

«La vedova allegra» rivista da Hynd

Scala, la Fracci danza con Lehar

"Hai visto che bel ruolo ho preparato per il tuo futuro?" Sono le parole che la grande ballerina Margot Fonteyn disse a Carla Fracci all'indomani del suo debutto nel balletto *La Vedova allegra* di Ronald Hynd e che oggi confortano la celebre stella mentre si cala, per la prima volta, nel personaggio sofisticato e civettuolo che fu della sua "maestra" Margot. Tre recite alla Scala (stasera, il 18 e il 20) con un partner, Gheorghe Lancu, un tempo abituale, segnano il ritorno della Fracci nel teatro milanese dopo *Chéri*, la creazione di Roland Petit che in marzo viaggerà verso Parma e forse sarà ripresa nella prossima stagione. Nel ruolo tecnicamente impegnativo della "vedova" Hanna Glawari, che sino al 31 dicembre sarà sostenuto anche da altre ospiti (Susan Jaffe dell'American Ballet Theatre) e da ballerine scaligere (la più giovane è Sabrina Brazzo nel *matinée* del 31 dicembre), Fracci dice di sentirsi a suo agio. "È un balletto che mi è ruotato attorno molte volte, invitandomi ad un giro di valzer mai accettato per

altri impegni. Avrei dovuto danzarlo con l'Australian Ballet, dove è stato creato nel 1975, poi al Balletto Nazionale Canadese e invece eccomi qua, contenta di aprire la stagione di balletto della Scala, subito dopo *Armide*. Quando Margot mi trasmise idealmente la "sua" *Vedova allegra* avevo forse trentacinque anni, ne è passato di tempo. Oggi mi sento una predestinata". Come da copione Fracci discenderà scale liberty, attraverserà il palcoscenico con la malizia necessaria ad ordire gli intrighi della più celebre vedova dell'operetta, anche se in realtà la musica di Franz Lehar non è rispettata nell'arrangiamento di John Lanchbery che toglie per necessità il canto ed arruffa, per esigenze coreografiche, i numeri della partitura. Allestita dalla Scala nella scorsa stagione al Teatro Lirico, la *Vedova allegra* torna in scena con Gheorghe Lancu nel ruolo del conte Danilo, ma successivamente anche con il danzatore cubano José Manuel Carreno e altri protagonisti scaligero. □ *Ma.Gu.*

AGENDA

FAMIGLIA. "Maternità e paternità: i figli": è il titolo dell'incontro che Telefono Donna organizza alle 9.30, presso la Chiesa del Carmine in piazza del Carmine 2.

PRONTO SOCCORSO. Prima lezione del Corso teorico-pratico di pronto soccorso pediatrico, alla Sala Conferenze della Scuola elementare Pini, in via Stefanardo da Vimercate, 14 dalle 9.30.

GIOCOLIERI. Acrobati, giocolieri, saltimbanchi, maghi e mangiatori di fuoco, alla festa per bambini e non solo, in piazza San Fedele a partire dalle ore 14.30. Nell'occasione verrà presentato anche il libro "Incontrando i bambini" di Maria Teresa e Gilberto Gillini, fotografie di Gianfranco Stoppa.

CONCERTO DI NATALE. Sarà eseguito dall'orchestra "I Pomeriggi Musicali", a Bergamo, al palazzo dei Congressi, ore 20.30; lire 30.000/25.000.

CORI BENEFICI. "Cori di Kolbe" si esibiranno, presso la chiesa di viale Corsica, 68 alle ore 21.00. Il ricavato delle offerte della serata sarà devoluto a beneficio delle famiglie in difficoltà del quartiere.

PRESEPI. In occasione delle celebrazioni natalizie, la Direzione delle Civiche raccolte d'Arte Applicata ed Incisioni espone presepi e motivi presepiati presso il Museo d'Arte Applicata, inaugurazione ore 11.00, presso il Castello Sforzesco.

HIROSHIMA. "HiRoshiMa taccuino dimenticato" è la mostra che si inaugura alle 18.00, al Circolo Culturale Bertolt Brecht, via Padova, 61. Grafiche e testo di Mirko Guerlerzi, brani interpretati da Davide Cogo, Tania Roveda, Ettore Scabbelli.

IL TEMPO.

Un inizio di giornata molto nuvoloso va progressivamente rasserenandosi, "condizioni debolmente perturbate - secondo il Servizio agrometeorologico regionale - con progressivo miglioramento". Precipitazioni, deboli sparse più consistenti sulla pianura. Nevicate oltre i 1500 metri. Notte tempo e al mattino foschia e nebbia nei fondovalle e in pianura. Temperature minime tra i 6° e i 9°C, massime tra i 10° e i 14°C. Domani, "un promontorio anticiclonico in espansione da Ovest" determina un cielo poco nuvoloso con precipitazioni inesistenti. Temperature in lieve diminuzione.

CINEMA-TEATRO

ciak

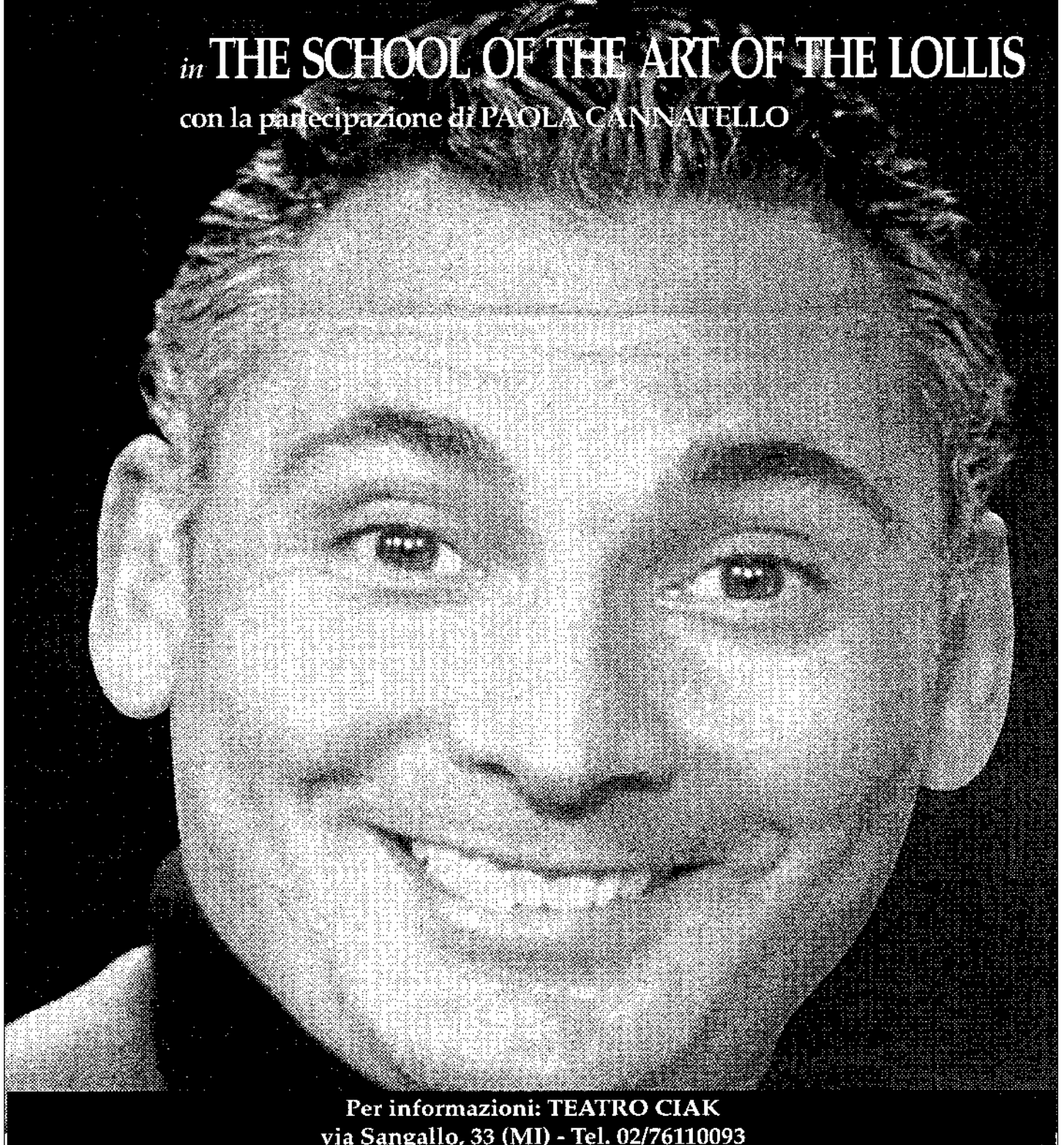
TEATRO CIAK

fino al 15 dicembre ore 21,30

FRANCESCO PAOLANTONI

in THE SCHOOL OF THE ART OF THE LOLLIS

con la partecipazione di PAOLA CANNATELLO



Per informazioni: TEATRO CIAK
via Sangallo, 33 (MI) - Tel. 02/76110093

SABATO 14 DICEMBRE

ORE 14,30

1° CONGRESSO PROVINCIALE
DELLA SINISTRA GIOVANILE
DI BRESCIA

FEDERAZIONE DEL PDS
VIA METASTASIO, 26

